

tra un quindici, vent'anni massimo, sarà di nuovo in circolazione, pronto a uccidere nuovamente, come lui stesso protervamente non ha escluso! Nessuno degli odierni garantisti, neri o rossi che siano, pensa a quelle due vite impietosamente stroncate, nessuno pensa allo strazio di genitori e parenti! Io ci penso e perciò mi dolgo che certe leggi della Serenissima Repubblica di Genova non siano più in vigore. Voglio dire: non tutte. Perché almeno l'IRPEF lo stato moderno l'ha conservata!!

- Nel 1886 l'edificio della chiesa ha bisogno di urgenti restauri e prutropo soldi non ce ne sono. Al Rettore Lorenzo Schenone non resta che prender carta e penna e raccomandarsi al Sindaco: "Onorevolissimo Signor Sindaco. Favorisca considerare la perizia qui entro racchiusa spettante alle riparazioni urgenti di questa chiesa parrocchiale ed insieme con la raccomandazione dei Membri della Giunta Municipale farne istanza presso l'Autorità per un corrispondente sussidio, onde prima della stagione invernale si possa almeno riparare al tetto ed alle muraglie più pericolanti. Trascorando cotali lavori, un altro anno si avrà triplicata la spesa, come affermò il perito signor G.B. Torsogno, poiché allora in gran parte sarà da rifarsi il soffitto della chiesa, ecc. Perciò è d'uopo schivare tale danno, ma la Chiesa, ossia la Fabbriceria della Chiesa, è affatto incapace di sostenere questo peso: niente in cassa ed un debito di oltre a lire 3.000. Come fare? Ho voluto manifestare schiettamente ciò alla S.V. Preg.ma, onde ci sia propizia del favore, ed in secondo luogo perché credo anche dovere del Municipio locale fare i possibili impegni per così gravi circostanze. Gradisca i più distinti e cordiali ringraziamenti ed ossequi dal suo obbl.mo dev.mo Prete Lorenzo Schenone Rettore. Davagna 6 Luglio 1886".

- La lettera di cui sopra era indirizzata al Sindaco di Rosso, al qual Comune apparteneva in quell'anno Davagna. Pochi anni dopo anche Davagna diviene sede di Comune ed emana un regolamento di Polizia Urbana. Siamo nel 1896. Ne stralcio alcuni passi.

Vediamo ad esempio le disposizioni in merito a bestie da tiro e da soma ed a vetture pubbliche e private.

I conduttori di tali vetture "devono tenere costantemente un contegno decente. Le parole sconce, gli alterchi e i modi inurbani sono considerati quali contravvenzioni".

Si diffida dall'affidare la guida di vetture "a persone in istato di ubbriachezza, di demenza od imbecillità, o minori d'anni 16". All'interno del paese è vietato "spingerle (le bestie) a corsa rapida od abbandonarle a loro stesse".

"I veicoli d'ogni genere devono nel loro percorso tenere sempre la sinistra": i paesi anglosassoni hanno mantenuto l'antica usanza! "I carri e le vetture non possono durante la notte transitare in Comune senza essere muniti di fanale acceso".

Per capire quanto siano cambiati i tempi, in fin dei conti cento anni giusti giusti, basta leggere le disposizioni relative al piazzale della Scoffera: "Sul Piazzale della Scoffera non potranno stazionare alcun veicolo né altrimenti occuparsi il suolo da venditori ambulanti o da banchi senza il permesso del Sindaco."

E a proposito "degli omnibus o vetture pubbliche destinate a far servizio fra Genova e la Scoffera" si precisa che "in caso d'ingiustificato ritardo verranno colpiti i titolari o l'impresa esercente le vetture d'una multa di lire cinque, estensibile a dieci in caso di recidività". E allora, quando si parlava di cavalli, si intendevano quelli a quattro zampe, ed erano gli unicci, assieme ad asini e muli, a far marciare i veicoli, senza contare lo stato delle strade: ognuno lo può immaginare.

Non vado oltre. Ricordo soltanto che il Regolamento in questione fu stampato in maniera peraltro molto elegante dal Regio Stabilimento Tipografico Pietro Martini di Via Canneto il Lungo in Genova.

- Alla fine di Marzo del 1901 arriva a Davagna il Regio Commissario Straordinario inviato dal Prefetto della Provincia di Genova. L'Archivio Parrocchiale conserva a questo proposito due documenti: una minuta scritta a mano, articolata in 84 pagine, ed uno stampato così titolato: "Provincia e Circondario di Genova. Comune di Davagna. Relazione del Regio Commissario Straordina-

rio. 17 Dicembre 1901". Il firmatario di entrambi i documenti è il Rag. Oreste Benevolo. Cos'era successo? Semplice: la nuova amministrazione non stava dando buona prova ed era intervenuto il Prefetto con l'invio in loco di un suo Commissario, appunto nella persona del Rag. Oreste Benevolo.

Va detto che il primo documento, la minuta per intenderci, è rivolta direttamente al Prefetto ed è ricca di particolari, di nomi dei responsabili, di fatti specifici. La relazione stampata invece è diretta ai Consiglieri Comunali di Davagna, ai quali in data 17 Dicembre 1901 rende conto del proprio operato.

Non mi sarebbe assolutamente possibile seguire passo passo lo svolgimento di quanto accaduto e pertanto ne darò un sunto il più conciso possibile, sorvolando quando ne fosse il caso specialmente su determinati nomi di protagonisti in negativo di queste quasi secolari vicende: la prudenza non è mai troppa ed a qualche eventuale discendente potrebbe spiacere il ricordo di fatti non tutti lodevoli.

Un decreto del Prefetto datato 28 Marzo 1901 affida al Benevolo lo svolgimento di un'inchiesta sullo stato del Comune di Davagna. Il risultato è disastroso: amministratori, sindaco compreso, persino che analfabeti. Alle spalle un maneggione "che intromettendosi fra tanti ignoranti, furbescamente riuscì ad ottenere voti ed elettori a suo piacimento". Uomo abbastanza facoltoso, aveva acquistato ascendente sulla popolazione prestando soldi "o regalandone qualche pò di vitto o di vino a quelle misere famiglie che debbono vivere dei frutti dei loro terreni non troppo abbondanti".

In combutta col nostro maneggione agiva il segretario comunale, il quale aveva trovato il modo di fabbricarsi deliberazioni e mandati "riscuotendoseli per conto proprio" all'insaputa degli amministratori comunali. Resosi conto della situazione, il Commissario avverte tutta la popolazione per mezzo dei vari Parroci che nell'Ufficio Comunale si sarebbero raccolte accuse e reclami contro l'Amministrazione. Accuse e reclami arrivano a valanga. Risparmio i particolari; dico solo che il quadro è allucinante: è l'esatta descrizione di ciò che non dovrebbe fare una pubblica amministrazione.

Citerò un solo esempio. Un tizio ha diritto alla pensione. Si presenta al Segretario Comunale, il quale, dopo avergli estorto una certa cifra, gli dice papale, papale che se non gli devolve metà della pensione, la pratica non parte per niente. Il tizio finge di acconsentire, ma quando gli giunge il titolo della pensione, si rifiuta di versarne la metà al segretario. Che ti fa costui! Informa la Commissione Centrale che per errore si era rilasciato il certificato di povertà al tizio, il quale, essendo invece persona facoltosa, non aveva diritto alla pensione. La quale gli fu immediatamente tolta!

Come ho già detto, la relazione si articola in 84 pagine e bisogna dire che ne vien fuori un lavoro scrupolosamente perfetto. Le ultime pagine raccolgono i suggerimenti del Commissario al Prefetto su quanto sarebbe necessario fare per far uscire quel Comune dal dedalo di pastrocchi in cui si trovava.

La Relazione stampata, diretta ai Consiglieri Comunali, illustra l'opera svolta dal Commissario, al quale evidentemente il Prefetto, letta la relazione a lui indirizzata, aveva demandato il compito di rimettere in piedi il Comune. Anche questo scritto è molto particolareggiato ed esauriente. Mi piace riportarne la parte finale:

"Ed ora, Consiglieri, qui termina il mio compito: il mandato ricevuto io lo consegno a voi, che foste chiamati a succedermi. Io sono giovane e sarebbe irrigorio che vi venissi a dare dei consigli; ma sono pratico di amministrazione e quindi su ciò posso dire il mio parere. La via che voi dovete seguire l'avete tracciata dalla Legge. Io ho incominciata la riforma in questo povero Comune che era ridotto al fallimento: spetta a voi di continuarsela e di condurla a buon termine. Procedete con imparzialità e giustizia..... Fate che gli odi partigiani e le ostilità spariscano nel campo dell'Amministrazione Comunale. Altri forse meglio, e con più competenza di me, avrebbe potuto prendere l'Amministrazione del vostro Comune nel momento difficile in cui fu sciolto, ma nessuno meglio di me e più onestamente avrebbe potuto con amore e buona volontà amministrare e cercare ogni mezzo per rialzare le vostre stremate finanze..... Ringrazio Davagna tutta

dell'ospitalità avuta e della buona accoglienza generalmente data alla mia opera, e mi auguro e spero che presto spunti sul vostro orizzonte un'epoca di tranquillità, di pace e di concordia degli animi".

57 - DOCUMENTI ATTINENTI LA FABBRICERIA DELLA CHIESA DI SAN PIETRO DI DAVAGNA.

L'AFFARE STEFANO POGGIO.

LE CAMPANE.

Per quanto attiene questo fascicolo n° 57 indugerò brevemente soltanto sulla raccolta di documenti inerenti alla parte delle campane. Colgo l'occasione per chiarire che il commento che io svolgo in questa Relazione di Ricerca sull'Archivio di Davagna deve per forza di cose limitarsi a cogliere nelle varie suddivisioni della materia quegli argomenti che maggiormente prestino il fianco ad una illustrazione e ad un commento. Tutto il resto potrà essere consultato presso l'Archivio stesso e l'annesso catalogo agevolerà la ricerca dei documenti che particolarmente possano interessare al lettore. Ciò premesso, passiamo in rassegna i documenti che trattano delle campane.

Il primo è datato 13 Agosto 1817. Si tratta di un contratto tra il Rettore Giuseppe Rosasco ed i fabbricieri della chiesa da una parte ed i Fratelli Giuseppe e Giovanni Bazzoli, fonditori di campane, dall'altra, col quale questi ultimi si impegnano a fondere per la chiesa di San Pietro "tre campane di buono metallo del peso la prima di rubbi settanta circa, la seconda di rubbi quarantasei circa, la terza di rubbi trentadue circa al prezzo, in rifacimento, di lire sei per ogni rubbo di peso netto et al prezzo di lire trentacinque per ogni rubbo quella quantità di detto metallo che sopravanzerà a quello del metallo rotto che ne sarà consegnato da detti Signori Parocho e Fabricieri".

Tenuto conto che il 'rubbo' corrispondeva a 8 Kg. ne deduciamo che la prima campana sarebbe pesata circa 560 Kg., la seconda 368 e la terza 256, per un totale di 118 rubbi. Dal prosieguo del contratto apprendiamo che i fabbricieri avrebbero consegnato al campanaro 118

rubbi di 'metallo rotto', proveniente cioè dalle vecchie campane, che sarebbe stato loro conteggiato sulla base di 6 lire al rubbo, mentre per l'eccedenza di peso (148 rubbi - 118 = 30 rubbi) la fabbriceria avrebbe pagato 35 lire al rubbo.

Nel contratto in questione viene pure convenuto che le tre campane siano in concerto (non viene indicata la tonalità, come invece avviene di solito in questo genere di contratti) e nel caso non risultassero in concerto, il campanaro avrebbe provveduto a rifondere.... la campana stonata. Seguono le firme del Rettore e di uno dei Bozzoli e le croci dei due fabbricieri Giacomo Malatesta e Domenico Davagnino.

Per far fronte alla spesa di queste campane, così come accadde anche in occasioni successive, furono indette delle sottoscrizioni tra la popolazione e se ne conserva una nutrita documentazione, che io ho appunto raccolto in questo fascicolo: ciascuna famiglia si tassava in proporzione alle proprie possibilità e via via venivano versate, non sempre in verità!, le quote per cui era stato assunto l'impegno.

Passano esattamente quarant'anni e ci si rende conto che il concerto a tre campane non è proprio l'ideale e che comunque sfigura nei confronti di quelli dei paesi confinanti. Ci vuole dunque una quarta campana, che puntualmente arriva il 27 Marzo 1857, fabbricata dal fonditore genovese Raffaele Boero: lo apprendiamo da un documento ufficiale in carta da bollo, controfirmato da tutti i contraenti.

Cosa sia successo in seguito, di preciso non si comprende bene. Sta di fatto che, non essendo stato estinto il debito nei tempi stabiliti, la pratica approdò al Tribunale di Genova e soltanto undici anni dopo, precisamente il 25 Aprile 1868, una sentenza del medesimo condannò i fabbricieri di undici anni prima, i quali si erano assunti personalmente, in solido, la responsabilità del pagamento, all'assolvimento del vecchio debito, maggiorato degli interessi. Il che avvenne nell'Aprile dell'anno successivo, come apprendiamo dalla ricevuta rilasciata da Felice Lercari, subentrato nel credito alla ditta Boero.

E arriviamo finalmente all'ultimo atto relativo alle campane del-

la chiesa di San Pietro di Davagna. E' il contratto stipulato il 5 Luglio 1909 tra la Fabbriceria della Chiesa e la Ditta Fratelli Picasso di Avegno per la fondazione di un concerto di cinque campane, in base alla maggiore del peso di 950 Kg. circa.

Il fonditore ritira le vecchie campane al prezzo di lire due e centesimi cinquanta al Kg., mentre le campane nuove saranno pagate tre lire al Kg. Fortunatamente in questo caso non si ha notizia di disgradi di ordine contabile e le campane dei Fratelli Picasso di Avegno spandono tuttora i loro rintocchi dall'alto del campanile di questa chiesa.

#### 58 - DISPENSE DA IMPEDIMENTI CANONICI - 1658 - 1867.

Illustrando il fascicolo contraddistinto col n° 53, relativo alle Bolle ed ai Brevi Pontifici, abbiamo parlato largamente delle dispense da impedimenti canonici al matrimonio. Se ci torniamo brevemente sopra è perché sotto il n° 58 di catalogo ho raccolto tutte le carte esistenti in Archivio che attengono a questo argomento. Sono in numero abbastanza rilevante e vanno appunto, come indicato nel titolo, dal 1658 al 1867.

Si tratta, quasi nella totalità, di documenti provenienti dalla Curia Arcivescovile Genovese ed indirizzati al Rettore o Parroco di Davagna. Vediamo come funzionavano le cose in materia.

Due giovani decidono di sposarsi. Essendo cugini in primo grado, ad esempio, non lo possono fare, perché il diritto canonico glielo vieta. Per ottenere la dispensa occorre l'intervento diretto della Sede Apostolica. La domanda dei due promessi passa, attraverso il loro Parroco, alla Curia Vescovile e da qui va a Roma.

Da Roma giunge il documento papale, la bolla, come abbiamo già visto, indirizzata alla Curia Diocesana, dalla quale, a questo punto, parte il documento definitivo di dispensa, in forza del quale il Parroco è autorizzato a celebrare il matrimonio. L'ultima parola quindi spetta all'Ordinario Diocesano, il quale, valigliata la situazione ed accertati i motivi della dispensa, autorizza, come abbiamo detto, il Parroco alla celebrazione del matrimonio: non per nulla la gerarchia ecclesiastica dopo duemi-

la anni funziona egregiamente!

A modo di esempio prendiamo in considerazione uno di questi documenti arcivescovili, leggendolo presso che per intero. Il testo ovviamente è in latino, che traduco:

"Francesco Falabella Protonotario Apostolico, Abate di S.Antonio e Vicario Generale del Rev.mo Signore Signor Stefano Cardinale Durazzo Arcivescovo di Genova ed Esecutore Apostolico, sedendo nella causa di dispensa tra Domenico Tasso (Tatium nel testo) e Caterina Carbone della Diocesi Genovese, in merito al quarto grado di consanguineità dal quale sono congiunti, causa a Noi demandata in forza di una Lettera Apostolica, data a Roma presso Santa Maria Maggiore nell'anno del Signore 1658 il 13 di Febbraio, anno terzo del pontificato di Papa Alessandro (VII), invocato il nome di Cristo, diciamo, pronunziamo, sentenziamo e dichiariamo che tutto quanto è scritto in questa Lettera Apostolica corrisponde pienamente a verità e che perciò Domenico e Caterina debbano ottenere la dispensa, così come in effetti in base all'Autorità Apostolica (di cui siamo stati investiti), li dispensiamo dallo impedimento del quarto grado di consanguinità e poiché non esistono impedimenti di altro genere potranno pubblicamente sposarsi col rito previsto dal Concilio Tridentino, vivere liberamente in esso ed allevare in piena legalità la prole, sempre che risultì chiaro che la suddetta Caterina non sia stata a suo tempo rapita a questo fine (cioè di dover essere sposata).

Data a Genova l'anno dell'Incarnazione del Signore 1658 il Mercoledì 20 Marzo".

#### 59 - DICHIARAZIONI DI STATO LIBERO - 1661 - 1850.

Sono stranamente pochissime al confronto con quelle conservate in altri archivi. Non esistendo a quei tempi anagrafe, gli unici che potevano abbastanza fedelmente accertare lo stato libero di chi intendeva sposarsi erano i Parroci. Leggiamo il più antico di questi documenti esistente in questo archivio:

"Facio fede io Prete Domenico Fregugia Rettore della chiesa di Santa Margherita di Tasso, Diocesi di Genova, e con mio giuramento affermo qualmente Giovanni figlio del fu Laurenzo Bareoso e di Cattarina sua moglie è nato in lo loco di Propata, Dio-

cesi di Tortona e sino da figliolo piccolo è stato in questa mia parrocchia, e che non ha moglie né qui, né in altri lochi, e in fede della verità ho fatto la presente in Tasso il dì 19 Aprile 1661. Io Prete Domenico Freguglia Rettore di Tasso con mio giuramento affermo come sopra".

Dopo di che Giovanni poté convolare certamente a giuste nozze.

67 - EDITTI - CIRCOLARI - LETTERE PROVENIENTI DALLA CURIA ARCHEVSCOVILE DI GENOVA:

A - 1747-1783 - B - 1835-1876

68 - idem come sopra - 1878-1891

69 - idem come sopra - 1892-1910.

Questa raccolta comprende i messaggi inviati periodicamente dalla Sede Arcivescovile di Genova a tutti i Parroci della Diocesi. La prima parte, quella contraddistinta col n° di catalogo 67 A, si presenta in condizioni assolutamente precarie. Come del resto altri reperti di questo Archivio è stata evidentemente soggetta a condizioni ambientali deprecabili. Da oggi in avanti sarà salvato il salvabile, almeno così il sottoscritto si augura.

La parte della raccolta più recente è in condizioni migliori.

V'è da aggiungere che in linea di massima si tratta di documenti inviati a tutte le parrocchie della Diocesi, e pertanto nulla di particolare vi si rinviene, così come è giusto riconoscere che la raccolta di Davagna è una delle più complete che io abbia mai trovato negli archivi parrocchiali.

ELENCO DEI RETTORI O PARROCI DELLA CHIESA DI SAN PIETRO DI DAVAGNA.

E' opportuno precisare che l'elenco in questione, riportato nella pagina successiva, è ricavato dai registri esistenti in questo Archivio, registri di battesimo, matrimonio e morte.

Ciò naturalmente non significa che prima del 1657 non ci fosse una Chiesa, tutt'altro: un atto del Notajo Lanfranco datato 30 Settembre 1240, ad esempio, dà notizia della vendita di una terra posta "in Davania supra ecclesiam sancti Petri". L'elenco che segue è quello che si può trarre dai registri esistenti.

- ELENCO DEI RETTORI O PARROCI DELLA CHIESA DI SAN PIETRO  
 DI DAVAGNA TRATTO DAI REGISTRI ESISTENTI IN QUESTO AR-  
 CHIVIO PARROCCHIALE A PARTIRE DAL 1657 -

GIOVANNI FRANCESCO CHIOINO	1657 - 1660
DOMENICO MASSOLA	1660 - 1704
FRANCESCO MALATESTA	1704 - 1744
SALVATORE FERRERI	1744 - 1793
GIUSEPPE MARIA ROSASCO	1793 - 1832
LUIGI DRAGO	1833 - 1835
MICHELE FOSSA	1835 - 1883
ANTONIO VILLA	1883 - 1885
LORENZO SCHENONE	1886 - 1887
NICOLO' ODINO	1888 - 1891
FRANCESCO TRAVERSO	1891 - 1894
G.B. MAGGIOLO	1894 - 1907
PIETRO PITTO	1908 - 1927
PIETRO SESSAREGO	1927 - 1939
GUGLIELMO GROSSO	1939 - 1945
PIETRO CALCAGNO	1946 - 1954
AGOSTINO PARODI	1955 - 1961
EMANUELE GAGGERO	1962 - 1963
BOMOLO BONINI	1963 - 1990
VINCENZO DE NEGRI	1990 - 1995
FRANCESCO SAVERIO BUONO	1995 - <sup>1998</sup> ad multos annos!
<i>Carlo Gelli Pese / Giacomo Cerrato</i>	1998 - 2

oooooooooooooooooooo

## APPENDIX

- 1 - Dal volume n° 32 - Processione a San Fruttuoso di Capo-dimonte - 1769 - vedere a pagina 14.
  - 2 - Dal volume n° 33 - Dalle spese effettuate nel 1817 - vedere a pagina 15.
  - 3 - Dal volume n° 38 - Ripristino del Consiglio di Fabbriceria sotto l'Amministrazione Francese nel 1810 - ved. a pag. 16.
  - 4 - Dal volume n° 51 - Dal testamento di Stefano Davagnino - 1652 - vedere a pagina 39.
  - 5 - Dal fascicolo n° 53 - Bolla di Papa Clemente XI per la nomina di Francesco Malatesta a Rettore di San Pietro di Davagna - 1704 - vedere a pagina 49.
  - 6 - Dal fascicolo n° 53 - Bolla di Papa Clemente XII per la concessione di dispensa dall'impedimento di 4° grado a favore di G.B.Malatesta e Angela Malatesta - 1731 - ved. a pag. 50.
  - 7 - Dal fascicolo n° 56 - Esenzione dal pagamento di determinate imposte a causa delle 'miserie presenti' - 1746 - vedere a pagina 55.
  - 8 - Dal fascicolo n° 56 - Nomina di Stefano Malatesta a "Capitano contro banditi e malviventi" - 1788 - ved. a pag. 56.

3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3

AD. J. 22. 50.

essendo occorso in quest'anno 1369. una grandissima  
siccità ha pernato il nostro Signore Gesù Christo, proposto  
di nuovo di ricorrere a L. - nostro Signore Gesù Christo  
con una processione. A ostentaria colla nostra Crocetta  
riunita da S. Colobano e Martino. questo anno  
che secondo i nostri Capitoli comprovati dal d. Senato  
e Reu<sup>mo</sup> ordinario cui jecet. L'ostentaria processi-  
one al d. papa di Augna, pure quelli Signori ecc.  
prime difesive de processione hanno preso non Brock  
e popolo di Augna ad intervenire come consiglieri  
e condannati la quale è stata fatta da s. d. di Augna,  
e terminata nella chiesa di Monigo. C'è restituita la  
Crocetta e confessore a monaci e popolo di Augna, c'è  
uno de principali mali di nostra tuttavia vogliere  
nel mentre ha visto la consegna di S. Pa-  
nor d. Augna ~~flexit~~ quebis, la risposta ricevuta  
la medesima con il Confessore, in virtute de decreti e  
Capitoli comprovati ultimamente dal d. Senato l'  
anno 1365.

~~Saluatoris dei vari gesti d'Augna~~

- ± 2800. al paroco per le messe delle prime del mese all'altare della SS. Croce  
L 14.15. c 1416.
- \* 24.00. al paroco per la novena e s. v. per li anni 1815. e 1816.
- \* 0.0. al paroco l'incisione di mezzo per l'anima del z. Andrea  
Lazarus per li anni 1815. e 1816.
- \* 0.0. al paroco per la messa in corso il giorno d. S. Trocchio,  
L 1815. c 1816.
- \* 0.0. di uno scatolo per il paroco per li uffici della settimana.
- 1.0.0. o i 2 quarti onci d'olio per il 1. settembre 1816.
- \* L 6.0.0. del viaggio a Fruinosa a mezzo monte a Pantecoste.
- L 0.0.0. del viaggio straordinario al d<sup>o</sup> 11<sup>o</sup> li 18. e 19. Agosto 1817.
- 37.10.0. o un quarto d'olio di maggio.
- 37.0.0. o un quarto d'olio di luglio.
- L 5.12.0. di solvere per la fonziona d. Pietro
- 6.4.0. di maestro Luigi a conto di giornate e al tetto dell'oratorio di San Giorgio per le sue d. 1816. et 1817.
- L 57.0.0. o spese di tirare le campane vecchie a Genova, la nuova a Battaglia.
- \* 14.0.0. di un viaggio a Genova, ed a Formiglia.
- L 2.4.0. di corda che serve per campanile da
- 2.2.0. d'olio di lino a Genova nei campi delle campane.
- 2.16.0. di gesso genojo corda guida.
- L 6.0. di ghidri.
- 3.12.0 di calzina.
- 4.00.0.0. date in conto al campanaro
- 59.0.0. a maestro Girolamo per aggiornare le campane da
- 10.0.0. a Stefano e Ravengo a conto di ferramenta e fattura dieci.
- 12.14.0. di cassa territoriale per l'anno 1817.
- 5.0.0. ancora di far riottar le campane.
- 4.10.0. di far giurari i forniti delle campane a Formiglia, d'uncantando
- L 149.14.0.
406. 4. 0  
889. 18. 0  
L 696. 6. 11

## APPENDICE N° 2

La S. Messa è nra ± 1.9.0 dall'introito. Si trovano ancora a  
Guanya che restano alla Costa -

scattato da Giglioli ± 16.0.0. da Francesco Molatesta  
Cittadino del Prato dell'anno 1817. -

Si tratta di un sacco di stoffa

Gennaio

Dipartimento e circondario di Genova  
 Comune di Magliano  
 Comune di Cogoleto  
 Parrocchia di S. Pietro di Davagna

APPENDICE N° 3

Aggiunto al circolare del sig. Comandante Antonio Maria  
 Maiu della parrocchia diretta a On. sig. Barrochi della  
 stessa quale mai per oggetto di sollecitare come Domenica  
 giorno trenta Dicembre avrà luogo l'installazione del nuovo  
 consiglio di fabbrica in riunione della parrocchia della  
 comune.

Lo sottoscrivuto attesta come oggi giorno di Domenica  
 ventitré del mese di Dicembre nel tempo della messa  
 solenne sia pubblicato quanto sopra.

Davagna 23. Dicembre 1810  
 S. Giuseppe M. Rosso par. i p. s.

In esecuzione delli Decreti Del Signor Prefetto, il parroco  
 e Presidente dell'attuale consiglio di fabbrica si fatto  
 inservire nel presente Registro, Il Decreto Imperialo

Per risarcimento fatto da Stefano o Auguino e Battino del luogo di  
Guagna ricevuto da me noto soprasto anno 1652 li dieci del  
mesi di Marzo per la altra cosa ricevuta legato del tenor seguente

Si ha fassiat e fatta alla Chiesa di S. Biagio di Guagna una  
rezzo di lire trentanove Loco d'quehe il quale confina di sopra  
il Santuario esto di fottato degn' lato d' Stefano e da l'altro il vicino  
etiqui  $\rightarrow$  ~~Ita quod erat~~  $\rightarrow$  Con condizione perodue  
di 1000 lire etia il Capellano di d'Chiesa di Guagna celebrare  
meze vte ogni anno e anni cedici da incominciarsi dopo disegnata  
vta di iso testatore con condizione anche che se io ricevere offerta  
di edificare novante pregarie nre quattro l'anno che prego  
a Dio et a Santa Vergine Maria di d'Chiesa etia ricevere la  
messa su le sogne ~~ogni~~  $\rightarrow$  a l'ad d'Chiesa parche compiuta  
 $\rightarrow$  1672 altre ottoche  $\rightarrow$

C. 2  
Giuseppe Ristori Notaro

卷之三

14. Anno Domini MDCCLXVII  
In scriptis suis apud apicem oblati sedis vestitae filii Commissarii oblati et oblates  
Tria et dicta in scriptis suis apud apicem oblati et oblates et missis suis et apicem oblati et oblates  
in loco quo ipsa etiam oamme oblates apicem oblates sunt in scriptis suis et apicem oblates  
ridicorum consummum et oblates permissum est in oblates et apicem oblates  
matronarum copredicatae sunt continet etiam in scriptis suis et apicem oblates  
admissus non potest aliqui sed in scriptis suis et apicem oblates  
giving permission to consider and inquire  
second intent in scriptis suis et apicem oblates  
putting to consideration how adcomitans ipsius et oblates  
giving oblates et oblates et apicem oblates et apicem oblates  
oblates et oblates  
and in scriptis suis et apicem oblates et apicem oblates et apicem oblates et apicem oblates  
indicates with respect to giving and to give them consideration and amittance among ipsius sumendo illa  
decreta non sicut in scriptis suis et apicem oblates et apicem oblates et apicem oblates et apicem oblates  
relinquunt et oblates et apicem oblates  
conscripti illudque infra scriptis suis et apicem oblates et apicem oblates et apicem oblates et apicem oblates  
non dictum per volitionem ipsius et apicem oblates et apicem oblates et apicem oblates et apicem oblates  
quod in scriptis suis et apicem oblates  
non accipiatur hacten oblates et apicem oblates et apicem oblates et apicem oblates et apicem oblates  
delegatio scriptis suis et apicem oblates et apicem oblates et apicem oblates et apicem oblates et apicem oblates

Moto R. D. Gravell

Grazendo il santo Signore lo augusto e misericordioso presidente  
de' fedelissimi popoli di questa nostra Città; sta' ordinato a' dieci d'agosto  
la separazione dell'officium delle pubbliche auerie, e partito de'  
viconducendo il loro animo, et amore per la Patria.  
Prestando d'auo incaricarsi di darne anche aiuto a' M. acio' ha  
con questo medico accompagni col suo filo la sua ditta, per disappun-  
gersi che dara' viver nella sua Città alle fedeli e coraggiose  
famiglie di buoni figli della Patria e per la loro libertà e pace  
nella sua Città per garantire Dio per la conservazione di quella  
eterno studio, et Dio lo propone.

S. B.

Genova 17 Agosto 1786 -

*Giuseppe F. Motta*



## - CATALOGO DELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI DAVAGNA -

VOLUME

1	BATTESIMI	1657 - 1694
	MATRIMONI	1657 - 1719
	DEFUNTI	1658 - 1725
	STATUS ANIMARUM	27 Marzo 1660
2	BATTESIMI	1694 - 1744
	MATRIMONI	1719 - 1744
	DEFUNTI	1725 - 1744
3	BATTESIMI	1744 - 1788
	MATRIMONI	1744 - 1794
	DEFUNTI	1744 - 1794
	CRESIME	1 Luglio 1755
4	BATTESIMI	1788 - 1837
5	BATTESIMI	1744 - 1806
	MATRIMONI	1744 - 1806
	DEFUNTI	1744 - 1810
6	BATTESIMI	1838 - 1848
7	BATTESIMI	1849 - 1865
8	BATTESIMI	1866 - 1897
9	BATTESIMI	1898 - 1910
10	BATTESIMI	1911 - 1924
11	BATTESIMI	1925 - 1953
12	MATRIMONI	1821 - 1837
13	MATRIMONI	1838 - 1865
14	MATRIMONI	1866 - 1910
15	MATRIMONI	1911 - 1929
16	MATRIMONI	1930 - 1956
17	DEFUNTI	1794 - 1837
18	DEFUNTI	1838 - 1847
19	DEFUNTI	1848 - 1865
20	DEFUNTI	1866 - 1903
21	DEFUNTI	1904 - 1910
22	DEFUNTI	1911 - 1934
23	DEFUNTI	1935 - 1974
24	CRESIME	1755 - 1953

## segue - CATALOGO DELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI DAVAGNA -

VOLUME

- 25 LEGATI 1705 - 1743
- 26 LEGATI 1744 - 1776 (?)
- 27 LEGATI 1777 - 1884
- 28 A - DOCUMENTI RELATIVI A LEGATI SU FOGLI SPARSI AL DI FUORI DEI REGISTRI CONTRASSEGNOTI CON I NUMERI DI CATALOGO 25 - 26 - 27 - 28.  
B - Situazione riassuntiva dei legati dopo la visita dell'Arcivescovo Giuseppe Siri il 19 Maggio 1947.
- 29 A - LIBRO DEI CONTI DELLA CONFRATERNITA DEL ROSARIO - 1657 - 1722  
B - LIBRO DEI CONTI DELLA MASSARIA DELLA CHIESA DI SAN PIETRO DI DAVAGNA - 1657 - 1729  
C - BROGLIACCIO DI CONTI DEI MASSARI - 1698-1777.
- 30 LIBRO DEI CONTI DELLA MASSERIA - 1733 con annotazioni contabili sino al 1831.
- 31 LIBRO DEI CONTI DELLA MASSERIA - 1744-1761.
- 32 A - LIBRO DEI CONTI DELLA MASSERIA - 1761-1864.  
B - APPUNTI DI CONTI DELLA MASSERIA - 1764-1847.
- 33 - LIBRO DEI CONTI DELLA MASSERIA - 1798-1838  
- NOTA DEI CREDITI DELLA FABBRICERIA - 1891-1903.
- 34 LIBRO DEI CONTI DELLA FABBRICERIA - 1838-1887.
- 35 LIBRO DEI CONTI DELLA FABBRICERIA - 1884-1891 e 1902-1923.
- 36 LIBRO DEI CONTI DELLA FABBRICERIA - 1888-1902.
- 37 LIBRO DEI CREDITI DELLA FABBRICERIA E DEI PRIORI - 1900 - 1946.
- 38 "REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DI FABRICA DELLA PARROCCHIA DI DAVAGNA COMINCIATO LI 30 DICEMBRE 1810 SINO LI" (5 APRILE 1908) -  
In fondo:  
PRO MEMORIA DEL 1878 -  
CRESIMATI DEL 5 AGOSTO 1770.
- 39 REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI ecc. come sopra - 1908 - 1938.
- 40 LIBRO DEI CONTI DEI PRIORI - 1741-1785
- 41 idem - 1785-1906
- 42 idem - 1894-1934.
- 43 LIBRO CASSA DELLA PARROCCHIA DI DAVAGNA - 1930-1947.

segue

## - CATALOGO DELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI DAVAGNA -

VOLUME

- 44 LIBRO CASSA DEL BENEFICIO PARROCCHIALE - 1930-1954.
- 45 "CENSIMENTO - o Status Animarum - DELLA PARROCCHIA DI S.PIETRO DI DAVAGNA COMPILATO DAL RETTORE MAGGIOLO GIO BATTA CON TUTTE LE VARIAZIONI SUCCESSIVE DAL 1897 AL 1906".
- 46 LIBRO DELLE 'DECIME' - 1894-1945.
- 47 "LIBRO DEL MASSARO DI S.ANTONIO ABBATE" - 1750-1874.
- 48 LIBRO DELLA CONFRATERNITA DI CRISTO REDENTORE - DELIBERAZIONI E CONTI - 1900-1956.
- 49 DOCUMENTI VARI RIGUARDANTI LA CHIESA DI S.PIETRO DI DAVAGNA - 1660 - 1939.
- 50 DOCUMENTI E LETTERE PROVENIENTI DALLA CURIA ARCIVESCOVILE DI GENOVA - 1659 - 1954.
- 51 TESTAMENTI - DONAZIONI - STRUMENTI DI VENDITA - 1613 - 1826.
- 52 - DECRETI EMESSI DA ARCIVESCOVI GENOVESI IN OCCASIONE DI VISITE PASTORALI.  
- RELAZIONI SU QUESTA CHIESA DA PARTE DI PARROCI DELLA STESSA.
- 1744 - 1953.
- 53 BOLLE E BREVI PONTIFICI IN PERGAMENA - 1692 - 1785.
- 54 AUTENTICHE DI RELIQUIE - 1899 - 1906.
- 55 DICHIARAZIONI DI AVVENUTE CELEBRAZIONI DI MESSE - 1660 - 1792.
- 56 DOCUMENTI DI ORIGINE CIVILE - 1690 - 1940.
- 57 - DOCUMENTI ATTINENTI LA FABBRICERIA DI QUESTA CHIESA.  
- L'AFFARE STEFANO POGGIO.  
- LE CAMPANE.
- 1729 - 1933.
- 58 DISPENSE DA IMPEDIMENTI CANONICI AL MATRIMONIO - 1658 - 1916.
- 59 - DICHIARAZIONI DI STATO LIBERO - 1661 - 1960.  
- DOCUMENTI ANAGRAFICI RELATIVI A PRATICHE MATRIMONIALI - 1850 - 1960.
- 60 - CONCESSIONI DI LICENZE MATRIMONIALI -  
- ATTESTAZIONI DI AVVENUTE PUBBLICAZIONI -  
- DISPENSE TOTALI O PARZIALI DALLE PUBBLICAZIONI - 1600

segue - CATALOGO DELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI DAVAGNA -VOLUME

- 61 DISPENSE COME SOPRA - 1700.
- 62 DISPENSE COME SOPRA - 1800.
- 63 DISPENSE COME SOPRA - 1900.
- 64 A - DOCUMENTI RIGUARDANTI LA VENDITA DI UNA PARTE DI TERRENI PREBENDALI.  
B - CARTE E CORRISPONDENZE VARIE RIGUARDANTI CONGRUA - REGIO ECONOMATO - SUSSIDI - FITTI - UFFICIO DEL REGISTRO.
- 65 DOCUMENTI INERENTI ALLE PRATICHE MATRIMONIALI - 1928 - 1949.
- 66 DOCUMENTI INERENTI ALLE PRATICHE MATRIMONIALI - 1959 - 1989.
- 67 EDITTI - CIRCOLARI - LETTERE PROVENIENTI DALLA CURIA ARCVESCOVILE DI GENOVA:  
A - 1747 - 1783                    B - 1835 - 1876
- 68 COME SOPRA - 1878 - 1891
- 69 COME SOPRA - 1892 - 1910
- 70 RACCOLTA PROMISCUA DI CONTEGGI - RICEVUTE - FATTURE - 1724 - 1925.

o o o o o o o o o o o o o

I N D I C E

	Pagina
INTRODUZIONE	1
PREAMBOLO	3
1° VOLUME - PRIME REGISTRAZIONI ANAGRAFICHE	3
2° VOLUME - REGISTRAZIONI ANAGRAFICHE AL 1744	5
17° VOLUME - REGISTRAZIONI DI DEFUNTI E MEMORIA DELLA PESTILENZA DI FINE SECOLO XVIII - STATO DELLE ANIME DEL 1800	6
I LEGATI	7
29°A VOLUME - LIBRO DEI CONTI DELLA CONFRATERNITA DEL SS.MO ROSARIO	9
29°B VOLUME - LIBRO DEI CONTI DELLA MASSERIA DELLA CHIESA AL 1729	11
LIBRI DEI CONTI DELLA MASSERIA DAL 1733 al 1838 - VOLUML 30 - 31 - 32 - 33	13
38° VOLUME - REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DELLA FABBRICERIA DAL 1810 al 1908	16
45° VOLUME - CENSIMENTO - o STATUS ANIMARUM - del 1897	20
47° VOLUME - LIBRO DEL MASSARO DI S.ANTONIO ABATE	21
48° VOLUME - LIBRO DELLA CONFRATERNITA DI CRISTO REDENTORE - 1900-1956	21
49° VOLUME - DOCUMENTI VARI RIGUARDANTI LA CHIESA DI SAN PIETRO DI DAVAGNA - STORIE DELLA PROCESSIONE A SAN FRUTTUOSO DI CAPODI- MONTE	24
50° VOLUME - DOCUMENTI E LETTERE PROVENIENTI DALLA CURIA ARCIVESCOVILE DI GENOVA	37
51° VOLUME - TESTAMENTI - DONAZIONI - STRUMENTI DI VENDITA	39
52° VOLUME - DECRETI EMESSI DA ARCIVESCOVI GENOVESI IN OCCASIONE DI VISITE PASTORALI - RELAZIONI SU QUESTA CHIESA DA PARTE DI PARROCI DELLA MEDESIMA	42
53° VOLUME - BOLLE E BREVI PONTIFICI - 1692-1785	47

	Pagina
54° VOLUME - AUTENTICHE DI RELIQUIE	53
56° VOLUME - DOCUMENTI DI ORIGINE CIVILE	55
57° VOLUME - DOCUMENTI ATTINENTI LA FABBRICERIA DELLA CHIESA DI SAN PIETRO DI DAVAGNA	
- L'AFFARE STEFANO POGGIO	
- LE CAMPANE	62
58° VOLUME - DISPENSE DA IMPEDIMENTI CANONICI AL MATRIMONIO - 1658-1867	64
59° VOLUME - DICHIARAZIONI DI STATO LIBERO - 1661-1850	65
67° - 68° - 69° volume - EDITTI - CIRCOLARI - LETTERE PROVENIENTI DALLA CURIA ARCIVESCOVILE DI GENOVA - 1747 - 1910	66
ELENCO DEI RETTORI E PARROCI DELLA CHIESA DI S.PIETRO DI DAVAGNA TRATTO DAI REGISTRI ESISTENTI IN QUESTO ARCHIVIO	67
APPENDICE	68
CATALOGO DELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI DAVAGNA	77

oooooooooooo